READING DIVERSITY



Isidoro e la luna

Un'avventura che unisce fiaba classica, ironia e riflessione sul potere della parola

INTERVISTA ALLA TRADUTTRICE TIZIANA CAVASINO

Rispetto ad altri autori e autrici greci con cui hai avuto modo di lavorare, come è stato rapportarsi con la scrittura di Giorgos Panagiotakis?

Rispetto agli altri autori e autrici greche con cui mi sono confrontata in passato, Giorgos Panagiotakis ha uno stile narrativo che mi è decisamente più congeniale: è come se il suo modo di costruire le storie e i personaggi fosse molto vicino al mio modo di ragionare. È molto strano. Ho amato e amo moltissimo tutti gli autori e tutte le opere per ragazzi che ho tradotto fino ad ora ma con *Isidoro e la luna* è stata la prima volta in cui non ho sentito la fatica dell'immedesimazione: non ho dovuto sforzarmi per pensare e, quindi, per scrivere come l'autore. Non ho fatto fatica per imitare la sua scrittura; è stato un processo fluido e, direi, quasi spontaneo. Se penso, ad esempio, alla fatica che ho fatto per rendere in italiano la scrittura poetica di Angeliki Darlasi nel libro *Il ragazzaccio*, mi rendo conto che la differenza nel processo di traduzione è stata enorme. In quel caso ho dovuto fare un numero incalcolabile di revisioni della traduzione. Con *Isidoro e la luna*, ho tradotto quasi di getto.

Quali sono state le difficoltà maggiori nella traduzione di questo libro?

Non ricordo di aver avuto particolari difficoltà nella traduzione di questo libro: era come se l'autore avesse scelto di utilizzare le parole e le frasi che io stessa avrei potuto scegliere per narrare una storia di questo genere. Giorgos Panagiotakis ha una scrittura piana che scorre fluida ed elegante verso l'obiettivo che è quello di raccontare storie senza tempo, "senza trucco e senza inganno": storie che sembrano vere e che parlano a lettori di ogni età.

Ci sono parole o espressioni greche che è stato particolarmente difficile rendere in italiano? Hai dovuto fare delle scelte "creative"?

Ricordo, in particolare, l'espressione "**Η κούνια Μπέλα**" a pagina 8 del testo originale: un gioco di parole intraducibile in cui l'autore accosta il nome di Bella, la prima aiutante del mago Livorno, all'incipit di una filastrocca greca.

Non era possibile creare un gioco di parole analogo in italiano ma, dopo essermi consultata direttamente con l'autore, ho cercato di compensare la perdita creando la rima «Bella la paffutella».

Il romanzo ha un tono fortemente fiabesco, quasi da favola moderna. Questo registro era altrettanto evidente nel testo originale greco? E come hai lavorato per restituirlo in italiano?

Sì, il registro fiabesco caratterizza tutto il testo di Panagiotakis e sono felice di essere riuscita a restituirlo ai lettori italiani. Per raggiungere l'obiettivo, ho cercato di riportare alla memoria il linguaggio e le parole delle fiabe che leggevo da bambina e, parallelamente, ho lavorato molto con il dizionario italiano dei sinonimi e contrari, uno strumento che amo moltissimo. È stata questa, probabilmente, la parte più delicata e impegnativa di questo lavoro di traduzione: cercare con cura le parole che mi avrebbero permesso di rendere il linguaggio e l'atmosfera della fiaba che caratterizza il testo originale.

***Isidoro e la luna* mostra come le parole possano creare illusioni, smascherare verità e perfino guidare le masse. Per una traduttrice, che lavora proprio sulle parole, cosa significa confrontarsi con una storia che mette così radicalmente al centro il loro potere?**

Come dicevo, per tradurre *Isidoro e la luna* ho lavorato con estrema cura sulla scelta delle singole parole per ricreare l'atmosfera fiabesca dell'originale, ma la scelta della parola giusta (da dire e da scrivere) al momento giusto è anche uno dei temi fondanti di questa storia che, a ragione, è stata definita "una fiaba sul potere delle parole". Forse questa è un'altra delle ragioni che mi ha fatto sentire molto a mio agio nel realizzare la traduzione di questo testo in cui ogni parola (e ogni frase) è stata scelta e utilizzata per ottenere un effetto ben preciso. Non è un caso che lo stesso Giorgos Panagiotakis si sia, più volte, cimentato nel mestiere della traduzione. Un mestiere molto particolare che inevitabilmente ti porta ad ascoltare il punto di vista altrui; a soppesare il significato, le sfumature e il potere di ogni singola parola e a scoprire nuove relazioni tra le parole all'interno delle singole frasi. Oltre che fiaba sul potere delle parole, questo libro è anche, a mio parere, una metafora dell'arte della traduzione.

Anche una traduttrice, in fondo, attraverso le parole ricrea un mondo per nuovi lettori. Ti senti mai, in questo senso, un po' "maga" anche tu?

Che bella domanda! Sì, in un certo senso, quando riesco a fare l'incantesimo e a trovare una soluzione brillante per un passaggio particolarmente difficile (o problematico) da tradurre è sempre un momento magico! La magia arriva grazie alla perseveranza condita con una buona dose di creatività. In effetti, adesso che ci penso, quando traduco mi sento anche un po' funambola e

giocoliera: lancio le parole in aria nella speranza di riuscire ad afferrare quella giusta.

Come ci si prepara alla traduzione di un nuovo libro? C'è un processo che segui quando lavori?

Il modo migliore per prepararsi alla traduzione di un nuovo libro è leggerlo per intero più volte in momenti diversi e, poi, provare a raccontarlo a chi non può leggerlo nella lingua originale. È una tecnica questa che utilizzo anche quando mi trovo di fronte a un problema di traduzione: racconto la parola o la frase che non riesco a tradurre a una persona che non parla il greco (di solito la cavia è mio marito) e in questo modo mi costringo a sviscerare, a spiegare e a 'dire' in parole semplici. Spesso la soluzione viene così, una parola dopo l'altra...